

→ **Lo scrittore** in una poesia contesta i piani d'attacco contro l'Iran e «l'ipocrisia dell'Occidente»

→ **Bufera** Durissime reazioni: «Antisemitismo», «Un aggressivo pamphlet da agit-prop»

# «Lo Stato di Israele minaccia la pace» Tutti contro Grass

Ancora una volta il premio Nobel scatena il putiferio. Questa volta puntando il dito contro il potenziale «first strike» nucleare contro Teheran. Ed è lui stesso ad anticipare per lui l'accusa di antisemitismo.

**PAOLO SOLDINI**

Si può criticare lo stato di Israele senza cadere nell'antisemitismo? Vecchia questione, particolarmente controversa in Germania, ma certo non solo «tedesca». Qualsiasi persona equilibrata e ragionevole risponde che sì, certo che è possibile. Tant'è che non sono pochi gli ebrei che, anche in Israele, verso la politica di Israele hanno un atteggiamento critico. Al di là del grande bailamme di polemiche e di reazioni sdegnate suscitato nel suo Paese, è questa la *Gretchenfrage* (la questione fondamentale dalla risposta alla quale tutto dipende, come quella che Faust pone a Margarethe: credi in Dio?) che Günter Grass, con un pizzico di *vis provocatoria* di troppo, ha buttato sul tappeto scrivendo per la *Süddeutsche Zeitung* la poesia *Was gesagt werden muss*: «Che cosa deve essere detto». Di fronte al governo attuale di Israele che apertamente prospetta l'ipotesi di utilizzare in un attacco preventivo contro l'Iran di Ahmadinejad le armi nucleari che possiede e che l'ipocrisia dell'occidente passa sotto silenzio, anche gli amici di Israele in Germania debbono parlare e, vincendo tutte le remore, anche quelle che derivano dalle speciali responsabilità che la Storia ha gettato sulle spalle di ogni tedesco, condannare l'atteggiamento di chi minaccia. E, *en passant*, anche l'ipocrisia dei governi di Berlino che hanno fornito a Israele i sommergibili da cui po-



La prima pagina della *Süddeutsche Zeitung* con la poesia di Günter Grass

trebbe partire il micidiale *first strike*.

Le reazioni sono state violente. Una, in particolare, ha suscitato polemiche all'interno della polemica: quella dell'ambasciatore israeliano a Berlino Emmanuel Nahshon, il quale ha accomunato lo scrittore ottantacinquenne ai seminari di odio antisemita che la storia ha disseminato per l'Europa dal Medio Evo in poi. «È una tradizione europea - ha detto - quella di accusare gli ebrei, prima della festa di Pessach, di omicidi rituali. Un tempo erano i bambini cristiani che, così si diceva, venivano uccisi per mischiare il loro

sangue nel pane azzimo. Oggi è il popolo iraniano, che, così si dice, lo stato ebreo vorrebbe annientare». Il curioso rovesciamento di una teoria del complotto che ha prodotto, per secoli, pogrom e tragiche persecuzioni non rende onore né a quanto Grass ha effettivamente scritto né alla manifesta realtà dei fatti: è l'attuale governo israeliano che evoca oggi il colpo preventivo, pur se lo fa in risposta alle sinistre, inaccettabili (e non accettate da tutto il resto del mondo) minacce di Ahmadinejad e con la consapevolezza, richiamata da Nahshon, di essere l'unico stato al mondo di cui è messo in discussione il diritto di esistere.

Anche il presidente della comunità ebraica Dieter Graumann non è stato leggero contro l'«aggressivo pamphlet da agit-prop» con cui Grass avrebbe «demonizzato» Israele: «Un grande scrittore non è necessariamente un grande analista della questione medio-orientale». Ancor più pesante il giudizio di Amos Luzzatto, ex presidente delle comunità italiane: «Un proclama, quello di Grass, da condannare e che può essere archiviato solo da una autos-

mentita». Scontate, e spesso ipocrite, le reazioni dei politici più conservatori che non hanno mai amato Grass fin da quando, alla fine degli anni '50 pubblicò il suo «eversivo e diseducativo» *Il tamburo di latta* e poi si schierò con Willy Brandt. I vertici della Cdu e il governo, comunque, sono stati molto equilibrati. Il portavoce della cancelleria ha ricordato che in Germania c'è libertà di espressione artistica mentre il ministero degli Esteri ha tenuto a precisare che da Israele non è venuta finora alcuna reazione ufficiale che richiedesse una presa di posizione. D'altronde era stato proprio il più illustre predecessore di Graumann, Ignatz Bubis, a battersi, negli anni '90, per stabilire la giusta distinzione tra i tedeschi ebrei e lo Stato di Israele.

Una tempesta in un bicchier d'acqua, allora? Non proprio. Grass ha toccato non solo un pun-

**Amos Luzzatto**

«Il suo proclama può essere archiviato solo da un'autosmentita»

to ancora delicatissimo della consapevolezza di sé e del proprio passato dell'opinione tedesca, ma anche - e questo spiega forse l'asprezza delle reazioni - un nodo che riguarda proprio lui, le sue convinzioni e la sua biografia. Non solo il passaggio, giovanissimo, nelle SS, reso pubblico con un ritardo di decenni, ma anche una certa, mai celata, prevenzione contro le «durezza bibliche» che, a suo parere, caratterizzerebbero la dottrina della religione di Abramo. Ma è antisemitismo? ❖

Con grande dolore e commozione per la sua perdita, Armando Cossutta ricorda il carissimo amico e compagno

**SASÀ**

gappista partigiano, figura nobile e coraggiosa, protagonista della Resistenza, esempio di vita per la sua profonda umanità e lucida coerenza agli ideali di democrazia e di libertà.

La Flai nazionale partecipa con commozione al lutto per la scomparsa del compagno

**ROSARIO BENTIVEGNA**

**2006**

**2012**

**LINO FEDERIGI**

Sempre con noi.  
La famiglia

Forte dei Marmi, 5 aprile

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare: **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)